



ORE12

giovedì 27 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 236 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Allerta della Coldiretti: “Con caldo record e assenza di precipitazioni sono a rischio le semine nei terreni induriti da un 2022 anomalo in cui si registrano precipitazioni ridotte di 1/3”

Meno pioggia, meno grano

Con la prospettiva di una novembre di Halloween con caldo record e assenza di pioggia sono a rischio le semine di grano nei terreni induriti da un 2022 anomalo in cui si registrano precipitazioni ridotte di 1/3 anche se più violente.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al gran caldo anomalo su tutta la Penisola in un 2022 che si classifica peraltro fino ad ora in Italia come il più caldo mai registrato dal 1800 con una temperatura addirittura superiore di quasi un grado (+0,96 gradi) rispetto alla media storica secondo Isac Cnr nei primi 9 mesi dell'anno. Una situazione preoccupante – sot-



tolinea la Coldiretti – dopo che nel 2022 la produzione di grano duro in Italia è stimata in 3,8 milioni di tonnellate in calo del 5% nonostante l'au-

mento delle superfici coltivate che sono passate a 1,24 milioni di ettari nel 2022 contro 1,23 milioni del 2021.

Servizio all'interno

Tesoretto da Dogane e Monopoli

Il gettito derivante dalla fiscalità di regolamentazione e vigilanza fa incassare 73,08 miliardi



Ammonta a 73,08 miliardi il gettito derivante dalla fiscalità a seguito dell'attività di regolamentazione e vigilanza dell'Agenzia Dogane e Monopoli nel 2021. Si registra una crescita del 16% rispetto al 2020. Buona parte del gettito deriva dal settore dell'energia (30,52 miliardi), seguito dall'ambito doganale (18,23 miliardi), dai tabacchi (14,41), dai giochi (8,41) e dagli alcolici (1,42 miliardi). È quanto emerge dalla presentazione del Libro Blu di Adm, il bilancio annuale dell'Agenzia. Nel settore della fiscalità energetica il contributo all'Erario per il 2021 registra un aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente.

Aperta a Roma la 7ª edizione del Forum di Coftrasporto

Trasporti e logistica sotto il peso di guerra ed energia

Si è aperta a Roma, nella sede nazionale di Confcommercio di piazza Belli, la settima edizione del Forum Internazionale di Coftrasporto. Tra i temi portanti di quest'anno ci saranno quelli legati all'energia, alla transizione ecologica, alla trasformazione delle catene logistiche e all'intermodalità, fra Covid, guerra e crisi energetica. I dati confermano l'apertura di nuovi scenari. Si tracciano nuove rotte, si accorciano le filiere, mentre le catene logistiche sono ancora sotto pressione. Alle conseguenze della pandemia si aggiungono quelle della crisi energetica e delle politiche monetarie restrittive. Oltre all'inflazione e all'aumento dei costi di alcune materie prime, quali i carburanti fossili, c'è la rivalutazione del dollaro statunitense (l'Euro ha perso quasi il 15% del proprio valore tra gennaio e settembre 2022).



Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23130577
E-mail redazione@primapagina.news

Telefonata Biden-Meloni, ribadita la profonda amicizia tra i due Paesi

Colloquio telefonico tra la neo premier italiana Giorgia Meloni e il presidente Usa Joe Biden. I due leader hanno ribadito la profonda amicizia che lega i due Paesi e hanno concordato sull'importanza di continuare a lavorare insieme nell'alleanza transatlantica per affrontare le sfide comuni. Una nota di Palazzo Chigi ha spiegato che la presidente del Consiglio ha ringraziato Biden "per le congratulazioni" e ha "sottolineato l'importanza della partnership transatlantica, soprattutto alla luce delle storiche sfide che le democrazie occidentali stanno affrontando, come la guerra in Ucraina e la crisi energetica e alimentare". Anche la Casa Bianca ha poi



diffuso una nota: si legge che durante la telefonata di congratulazioni di Biden a Meloni, i due leader "hanno sottolineato la forte relazione tra Stati Uniti e Italia e hanno espresso la loro prontezza a lavorare insieme nell'alleanza transatlantica per affrontare le sfide comuni".

I due, continua il comunicato, "hanno discusso il loro impegno a continuare a fornire assistenza all'Ucraina, chiedere conto alla Russia delle sue responsabilità per la sua aggressione, affrontare le sfide poste dalla Cina, assicurare fonti di energia sostenibili e abbordabili".

Torna d'attualità il tetto del contante La Lega lo vuole a 10mila euro

Alzare il tetto di spesa in denaro contante è una "proposta di buonsenso della Lega, in linea col programma del centrodestra e con altri paesi europei: Meno burocrazia, più libertà", ha affermato il segretario della Lega e vicepremier Matteo Salvini su Facebook. "L'aumento al tetto del contante è da sempre nel programma di Fdi, del centrodestra, lo faremo già nella prima legge di bilancio. Non ha nessun collegamento con la lotta all'evasione. C'è una tregua fiscale come è previsto nel programma. Chi ha pagato le tasse nei tempi e nei modi pagherà sempre meno di chi non lo ha fatto". Lo ha dichiarato il senatore di Fdi, Giovanbattista Fazzolari, fuori da Palazzo Madama. Secondo il senatore Franco Mirabelli, vicepresidente del gruppo del Pd, l'iniziativa che, se realizzata, renderebbe più difficile controllare i flussi di denaro e favorirebbe, oltre all'evasione, il riciclaggio del denaro". Lo scrive su Facebook il senatore Franco Mirabelli, vicepresidente del gruppo del Pd. "È una proposta che non condividiamo in alcun modo, è in totale controtendenza con quanto deciso in questi anni in Italia e in gran



parte dei Paesi europei per ridurre progressivamente l'uso del contante e spingere la tracciabilità dei pagamenti e la lotta all'economia sommersa. La Meloni nelle sue dichiarazioni programmatiche ha citato la lotta all'evasione fiscale tra gli obiettivi del nuovo governo. Se il buongiorno si vede dal mattino (e da proposte come quella della Lega sul contante), l'Italia rischia di andare in una direzione esattamente opposta". Lo dice, interpellato, il responsabile economico del Pd Antonio Misiani. "Slogan in perfetto stile Lega. Se si guardano gli ultimi dati di Bankitalia, la transizione verso i pagamenti digitali è già in corso, non c'è bisogno di diminuire né di aumentare la soglia del contante. Non serve fare caos. Anche perché i limiti sono pur-

troppo già ora aggirabili". Lo dice il responsabile Economia di Iv, Luigi Marattin "Il contante deve essere disponibile". Sui massimali nel contesto dell'anticiclaggio "avevamo proposto dei tetti a livello Ue ma non ci sono accordi per ora, tocca agli Stati membri decidere. I tetti variano molto, si va dai 500 euro della Grecia a Paesi che non ce l'hanno. Come Commissione, preferiremmo dei massimali più bassi possibili". Lo ha detto il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis rispondendo, in conferenza stampa, ad una domanda sulla proposta della Lega. "La proposta iniziale Ue era diecimila euro, ma ci sono opinioni diverse", ha aggiunto Mairead McGuinness, commissaria ai Servizi Finanziari.

Carlo Calenda, monito al Pd: "Si svegli o scomparirà". Poi a Giorgia Meloni: "Non faremo la stampella del Governo"

"Letta si svegli. È un mese che lo cerco, ma fa l'offeso". E' Carlo Calenda a dirlo in un'intervista a La Repubblica dove si è soffermato sul discorso di Giorgia Meloni alla Camera e sull'organizzazione dell'opposizione. Con il Partito democratico, ha dichiarato Calenda, ci sono margini di coordinamento "a patto che il Pd ritrovi la voce su questioni importanti. Polemiche del tipo se sia più giusto chiamare Meloni "la" o "il" presidente sono un regalo alla destra. Letta non può continuare a fingersi morto". Sulla possibile collaborazione con M5s, il leader di Azione ha congelato la questione con "non la pensiamo allo stesso modo su nulla. Come si fa?". Per Calenda, "l'argomento contro il governo fascista è caduto" con il discorso di Meloni alla Camera, "si deve fare un discorso di merito e il Pd deve darsi una svegliata senno a marzo non esisterà più". E in



quanto a Letta: "La politica non si fa con i rancori. Se vuoi unire l'opposizione, inizia a fare due chiacchiere con chi ti parla, anziché inseguire Conte che manco ti rivolge il saluto". In ogni caso, il segretario di Azione esclude la possibilità che il Terzo Polo possa fare da "stampella" al governo: "La nostra opposizione sarà ferma, ma non ideologica né pregiudiziale. Se domani" Meloni "chiedesse di votare in Aula sul rigassificatore di Piombino, noi lo voteremmo".

Da Dogane e Monopoli entrate per 73,08 miliardi



Ammonta a 73,08 miliardi il gettito derivante dalla fiscalità a seguito dell'attività di regolamentazione e vigilanza dell'Agenzia Dogane e Monopoli nel 2021. Si registra una crescita del 16% rispetto al 2020. Buona parte del gettito deriva dal settore dell'energia (30,52 miliardi), seguito dall'ambito doganale (18,23 miliardi), dai tabacchi (14,41), dai giochi (8,41) e dagli alcolici (1,42 miliardi). È quanto emerge dalla presentazione del Libro Blu di Adm, il bilancio annuale dell'Agenzia. Nel settore della fiscalità energetica il contributo all'Erario per il 2021 registra un aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente. Tra accise, imposizioni indirette e tassazioni a fini ambientali, 24,8 miliardi arrivano dai prodotti energetici, 3,1 dal gas naturale e 2,5 dall'energia elettrica. Il valore del gettito nel settore doganale, invece, ritorna ai livelli pre-Covid. L'Agenzia sottolinea come la crescita dell'8,4% degli introiti nel quadriennio 2018-2021 si deve soprattutto al significativo aumento del valore dell'Iva. L'agenzia rileva un incremento nel settore tabacchi, mentre è più significativo quello registrato nel comparto alcolici. Il +13,2% rispetto al 2021, per l'Agenzia è giustificato principalmente dall'allentamento delle misure anti-Covid.

Economia&Lavoro

Il buco nero del Reddito di cittadinanza

In nove mesi spesi 6 miliardi di euro, ma la misura non può essere cancellata



Nei primi nove mesi del 2022 sono stati spesi oltre sei miliardi di euro per il Reddito e la Pensione di cittadinanza. È questo il costo finora sostenuto dallo Stato per la misura di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro, tornata sotto i riflettori dopo l'insediamento del governo Meloni e su cui potrebbe presto arrivare un intervento. Attualmente il Reddito di Cittadinanza viene percepito da quasi 1,2 milioni di famiglie, secondo i dati più recenti dell'Osservatorio dell'Inps. In particolare sono 1,16 milioni i nuclei che a settembre hanno percepito il sostegno economico, come Reddito o Pensione di cittadinanza. In totale sono 2,45 milioni le persone coinvolte. Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Inps la fetta più grande va al Mezzogiorno: il 64,7% dei nuclei beneficiari risiede infatti nel Sud e Isole, per un totale di quasi 1,7 milioni di persone suddivise in oltre 750mila nuclei. Per quanto riguarda il resto del Paese, il 20,2% dei nuclei beneficiari - per un totale di 234mila nuclei con 430mila persone coinvolte - risiede al Nord mentre il 15% -

174mila nuclei per 328mila individui - vive nel Centro Italia. L'importo medio varia sensibilmente con il numero dei componenti il nucleo familiare, e va da un minimo di 454 euro per i nuclei costituiti da una sola persona a un massimo di 736 euro per le famiglie con cinque componenti: il sostegno aumenta in base al numero dei figli. I nuclei beneficiari con la presenza di minori sono 358mila, per 1,28 milioni di persone coinvolte: l'importo medio mensile è di 682 euro, variabile da un minimo di 592 euro ad un massimo di 742 euro per le famiglie di cinque persone. Sale, invece, il numero di nuclei con un solo componente che a settembre l'hanno percepito: 546mila, il 47,1% del totale. I nuclei con la presenza di disabili, invece, sono 199mila per un totale di 443mila persone coinvolte: in questo caso l'importo medio del beneficio è di 492 euro, variabile come in precedenza da 388 a 701 euro. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno, infine, le revoche totali hanno riguardato oltre 46mila nuclei e le decadenze 230mila. Al-

largando lo sguardo a tutto il periodo di esistenza di Reddito e Pensione di cittadinanza, da aprile 2019 a settembre 2022 sono stati erogati circa 25,9 miliardi di euro. Nel primo anno di introduzione della misura contro la povertà sono stati erogati 3,9 miliardi mentre nel 2020 la spesa ha superato i 7,14 miliardi. Nel 2021 - anche a causa delle difficoltà economiche legate alla pandemia - la spesa ha superato gli 8,8 miliardi. Il futuro del Reddito di cittadinanza è tornato al centro della scena con l'insediamento del governo Meloni. Nel corso dell'intervento alla Camera la premier ha detto: "Vogliamo mantenere e, laddove possibile, aumentare il doveroso sostegno economico per i soggetti effettivamente fragili non in condizioni di lavorare", ma "per gli altri", la soluzione non può essere il reddito di cittadinanza, ma il lavoro". Secondo Meloni "per come è stato pensato il Reddito di cittadinanza ha rappresentato una sconfitta per chi era in grado di fare la sua parte per l'Italia, oltre che per se stesso e per la sua famiglia".

Caldo: senza pioggia a rischio il grano



Con la prospettiva di una novembrata di Halloween con caldo record e assenza di pioggia sono a rischio le semine di grano nei terreni induriti da un 2022 anomalo in cui si registrano precipitazioni ridotte di 1/3 anche se più violente.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al gran caldo anomalo su tutta la Penisola in un 2022 che si classifica peraltro fino ad ora in Italia come il più caldo mai registrato dal 1800 con una temperatura addirittura superiore di quasi un grado (+0,96 gradi) rispetto alla media storica secondo Isac Cnr nei primi 9 mesi dell'anno. Una situazione preoccupante - sottolinea la Coldiretti - dopo che nel 2022 la produzione di grano duro in Italia è stimata in calo del 5% nonostante l'aumento delle superfici coltivate che sono passate a 1,24 milioni di ettari nel 2022 contro 1,23 milioni del 2021. In difficoltà per l'allarme siccità fuori stagione sono in realtà tutte le colture in campo con gli imprenditori agricoli che - continua la Coldiretti - stanno intervenendo addirittura con irrigazioni di soccorso per non compromettere i raccolti, dai ai kiwi al radicchio del Veneto ai carciofi della Sardegna fino agli ortaggi lungo tutta la Pe-

nisola. Preoccupa con il caldo che - sottolinea la Coldiretti - sta provocando l'allungamento della fase vegetativa delle piante con il rischio di far ripartire le fioriture, con il pericolo di esporle ai danni di un prevedibile successivo abbassamento delle temperature e la conseguente diminuzione del potenziale produttivo delle coltivazioni. Ma nelle campagne gli effetti si fanno sentire anche - precisa la Coldiretti - per i parassiti che sono rimasti attivi con le temperature miti e attaccano più facilmente le colture ancora in campo, come avviene peraltro nelle città dopo sono ancora diffuse zanzare e mosche. Una conferma del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che quest'anno - conclude la Coldiretti - superano già i 6 miliardi di euro dall'inizio dell'anno, pari al 10% della produzione nazionale.

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Veneto, 45 - 06 7230499

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA

CONFIMPRESE ROMA

Con la Confimprese Italia e la Confimprese Roma, la Confimprese Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa e la Confimprese Roma della "piccola impresa" si è creata la prima associazione di imprenditori e professionisti del settore delle PMI e delle micro, piccole e medie imprese.

Info@confimpreseitalia.it

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Genzaga 201/B - 00163 - Roma

Logistica e trasporti

Si è aperta a Roma, nella sede nazionale di Confcommercio, la settima edizione del Forum Internazionale di Confrtrasporto

Si è aperta a Roma, nella sede nazionale di Confcommercio di piazza Belli, la settima edizione del Forum Internazionale di Confrtrasporto. Tra i temi portanti di quest'anno ci saranno quelli legati all'energia, alla transizione ecologica, alla trasformazione delle catene logistiche e all'intermodalità, fra Covid, guerra e crisi energetica. Sarà il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, in qualità di "padrone di casa", ad aprire i lavori del Forum. L'inizio dei lavori è stato preceduto dalla conferenza stampa del Vice Presidente di Confcommercio, Fabrizio Palenzona, e del Presidente di Confrtrasporto, Paolo Uggè.

I nuovi "scenari" per i trasporti e la logistica. Nel corso della conferenza stampa di apertura del Forum di Confrtrasporto, sono stati presentati una ricerca condotta dall'Ispie su un'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio su economia e trasporti "stretti" tra pandemia, guerra e crisi energetica. **Catene logistiche sotto stress**

I dati confermano l'apertura di nuovi scenari. Si tracciano nuove rotte, si accorciano le filiere, mentre le catene logi-



stiche sono ancora sotto pressione. Alle conseguenze della pandemia si aggiungono quelle della crisi energetica e delle politiche monetarie restrittive. Oltre all'inflazione e all'aumento dei costi di alcune materie prime, quali i carburanti fossili, c'è la rivalutazione del dollaro statunitense (l'Euro ha perso quasi il 15% del proprio valore tra gennaio e settembre 2022). Sulle catene logistiche grava anche l'effetto combinato della guerra in Ucraina e dei nuovi lockdown in Cina, con nuovi blocchi nei porti e ritardi nella consegna di merci.

Aumento dei costi e infla-

zione pesano sul Pnrr

Inflazione e aumento dei costi rischiano di ripercuotersi anche sui progetti infrastrutturali del nostro Paese contenuti nel Pnrr. Sebbene lo scorso 27 settembre la Commissione Europea abbia sbloccato la seconda tranche di risorse per l'Italia, pari a 21 miliardi di euro, emergono infatti preoccupazioni sull'avanzamento della spesa delle risorse del Piano. La nota di aggiornamento del Def ha infatti stimato che entro quest'anno saranno spesi solo circa 20 miliardi delle risorse del Pnrr, contro una previsione iniziale di

33,7 miliardi. Tra i motivi c'è l'impennata dei costi delle opere pubbliche. È evidente che, per rispettare il cronoprogramma del Piano, la spesa delle risorse nei prossimi anni dovrà essere ulteriormente accelerata, per recuperare i circa 14 miliardi di euro di mancata spesa accumulati a fine anno. C'è da considerare, infine, che, con l'avanzare del programma, per accedere alle tranche di finanziamento avranno un peso crescente le concrete realizzazioni.

Ambiente e guerra "rimodellano" le grandi infrastrutture europee

Oltre all'impennata del costo dell'energia e dei materiali, la guerra in Ucraina ha prodotto anche cambi di direzione nelle grandi infrastrutture europee, spingendo la Commissione Ue a modificare la sua proposta di regolamento per le reti transeuropee del trasporto (le cosiddette reti Ten-T) per estendere quattro corridoi di trasporto europei al territorio dell'Ucraina e della Moldavia, escludendo invece dalle mappe del progetto Russia e Bielorussia. Ma già nel 2021 prima del conflitto, e per ragioni decisamente diverse (transizione green e digital), l'Ue aveva deciso di rivedere il regolamento delle reti Ten-T per

consentire all'infrastruttura, rimodellata, di accogliere il passaggio di modalità di trasporto sostenibili in vista del traguardo del 2050 (-90% di emissioni di gas serra nei trasporti).

Il Covid fa crescere la domanda di servizi logistici

La pandemia ha invece fatto volare l'e-commerce. Nel primo lockdown (2020), i valori di beni e servizi acquistati on line sono aumentati del 26% rispetto al 2019 (fonte: Politecnico di Milano). A livello globale, la quota dell'e-commerce nelle vendite al dettaglio è cresciuta dal 15% del 2019 al 21% del 2021, mostrando la tendenza a aumentare ulteriormente nell'anno in corso. La conseguenza è la crescita massiccia della domanda di servizi logistici (la logistica in conto terzi, pari, a livello globale, a oltre 950 miliardi di dollari nel 2021, si prevede che aumenterà a un tasso annuale composto dell'8,6% dal 2022 al 2030, fino a raggiungere circa 2 mila miliardi di dollari). Mentre aumenta la domanda di servizi logistici, si fa acuta la difficoltà di reperire personale specializzato. Solo nell'autotrasporto, in Europa mancano circa 400mila autisti, con punte massime nel Regno Unito (-100mila) e in Polonia



sotto scacco

(-80mila). In Germania ne mancano 80mila, in Francia 34mila, in Italia circa 20mila. Emergono però dati incoraggianti: il numero delle nuove patenti per guidare i Tir (CQC) rilasciate in Italia è in crescita costante. Nel 2015 le nuove Carte di Qualificazione del Conducente merci erano 4.486; nel 2021 se ne sono raggiunte circa 14mila, e il 2022 sembra proiettato a un ulteriore aumento. Crescono anche le nuove patenti C, passate - sempre in Italia - dalle circa 15mila del 2015 alle oltre 20mila del 2022. Le aspettative di trovare un impiego e le iniziative di alcune Regioni per favorire la formazione stanno dando buoni risultati.

Altri miglioramenti si attendono con l'entrata a regime del buono patente autotrasporto, che, grazie alle richieste di Confratrasporto e della categoria, fornirà un voucher pari all'80% del costo delle patenti C, D, E, e CQC. Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio, c'è una potente riorganizzazione delle imprese che fa crescere la produttività sistemica e dei fattori di produzione proprio in questo settore: mentre l'economia nel complesso perde il 10,2% di ditte individuali, il comparto ne perde quasi un terzo e, a compensazione di questo, se l'economia guadagna il 44,7% di società di capitali autotrasporto e logistica ne guadagnano quasi il 58%.

La centralità del Mediterraneo e l'effetto guerra sul costo dei container

Nel settore marittimo, si conferma la leadership asiatica nella movimentazione dei container, ma la contrazione delle filiere sta ridando un ruolo centrale al bacino del Mediterraneo valorizzando il corto raggio e i traffici ro-ro (trasporto camion merci via mare). Le previsioni di crescita media annua 2021-2026 della movimentazione di container per area sono le seguenti: Mondo (+3,1%), Asia del Sud (+5,9%), Mediterraneo orientale e Mar Nero (+4,1%), Nord Africa

(+3,6%). Per l'Italia si prevedono buoni sviluppi medi annui nella movimentazione dei container, con i porti Gioia Tauro e Genova, nel primo trimestre 2022, nella Top Ten dei porti del Mediterraneo per indice di connettività, rispettivamente al 7° e al 10° posto. Gli effetti della guerra in Ucraina hanno, però, ridimensionato le previsioni di crescita 2022 del trasporto merci per l'intero settore marittimo a +2,6% rispetto al +3,5% ipotizzato in gennaio.

La crisi economica generata dall'inflazione, che colpisce in particolare Europa e Stati Uniti, sta riducendo la richiesta di trasporti. Il risultato è una diminuzione del 60% del prezzo dei noli, sulle principali rotte, rispetto alla fase acuta della pandemia.

Globalizzazione e "reshoring": filiere più corte e digitali

Nello scenario tracciato dagli eventi, forse il fenomeno più inaspettato è quello del reshoring, il rimpatrio di alcune attività dai Paesi stranieri verso la madrepatria per accorciare le filiere e ottimizzare i costi. Un trend timidamente iniziato prima del Covid (in Europa tra il 2015 e il 2018 sono stati 253 i progetti di reshoring, con Italia e Francia in testa), che ha subito un'accelerazione durante la pandemia e che però ora, con la crisi economica e il calo dei noli marittimi, si sta assestando. I fenomeni di filiere più brevi non mettono comunque in discussione la globalizzazione: lo provano le previsioni di crescita dell'interscambio globale per i prossimi anni e di diminuzione del peso della manifattura nei Paesi più sviluppati. In Europa, fino al 30% del valore aggiunto complessivo continentale dipende dal funzionamento delle catene di approvvigionamento transfrontaliere. Lo conferma l'andamento dell'interscambio internazionale dell'Italia: nei primi 7 mesi del 2022, sullo stesso periodo del 2021, l'export dei principali prodotti industriali, al

netto dell'energia, ha registrato un +19,2%; l'import un +28,4%. Intanto nella supply chain vola il digitale: entro il 2023 l'intelligenza artificiale sarà integrata nel 50% delle soluzioni tecnologiche delle catene di approvvigionamento. Secondo uno studio del World Economic Forum, la digitalizzazione ha il potenziale di stravolgere la logistica, potendo liberare dal 2016 al 2025 circa 4 trilioni di dollari cumulativi di valore per l'industria e la società in generale. Nel trasporto marittimo si sta diffondendo l'automazione dei terminal portuali (sono circa 50 i terminal container automatizzati nel mondo) e grandi sviluppi



si registrano nei Port Community Systems, interfacce telematiche doganali uniche, e nel sistema di identificazione automatico, che consente a tutti di conoscere posizione, rotta, velocità e carico di una nave.

Nel 2023 in Italia frenano i trasporti

Come evidenziato dall'Ufficio Studi Confcommercio, il settore dei trasporti e della logistica ha dimostrato il suo

ruolo centrale nell'economia del Paese, ha permesso all'Italia di funzionare anche nei momenti peggiori. La ripresa del traffico merci in questo settore è avvenuta già dalla fine del 2020 e, rimossi i vincoli, anche quello dei passeggeri è tornato ai livelli pre-crisi. Per il 2023 l'Ufficio Studi Confcommercio considera due scenari: uno di base e l'altro peggiore, di recessione più forte.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
ppn
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



Lavoro, il cambio di agenda che sembra mandare in soffitta i piani di Orlando

di Natale Forlani

La designazione del nuovo ministro del Lavoro e delle Politiche sociali non è stata oggetto di particolari rivendicazioni da parte delle forze politiche della nuova maggioranza parlamentare, nonostante questo dicastero si ritrovi coinvolto in prima linea nella predisposizione di numerosi provvedimenti da inserire nella Legge di bilancio che deve essere approvata entro la fine dell'anno. Quali che siano le motivazioni, la scelta del nuovo Ministro è ricaduta su una figura tecnica, la Presidente nazionale del Consiglio dell'ordine dei consulenti del lavoro Marina Calderone, una persona apprezzata negli ambiti delle rappresentanze del mondo del lavoro e che conosce in profondità la natura dei problemi che sarà chiamata ad affrontare. Tutte le previsioni economiche danno ormai per scontata un'inversione del ciclo economico con riflessi molto negativi sulla produzione e sull'occupazione. Si ripresentano i rischi di un'ondata di richieste per gli interventi di sostegno al reddito e di scelte rivolte a contenere la svalutazione dei salari e delle pensioni. Fin da subito il Governo sarà chiamato a reperire risorse per dare continuità alla gamma dei provvedimenti adottati dal precedente Esecutivo, e che sono in scadenza, per contenere l'impatto dei costi energetici (riduzione delle accise sui carburanti, crediti d'imposta per i pagamenti delle bollette per le imprese, bonus per i salari e le famiglie meno abbienti) che hanno già comportato una spesa di 62 miliardi, con un nuovo decreto destinato ad anticipare una parte degli interventi che troveranno continuità nella nuova Legge di bilancio 2023. Giova ricordare che i decreti aiuti approvati dal Governo Draghi sono stati finanziati dai maggiori introiti fiscali registrati nel corso del 2022 legati ai tassi di crescita dell'economia e dell'inflazione nell'ambito dei vincoli imposti per il deficit di bilancio. Una condizione destinata a esaurirsi

nei prossimi mesi. La nuova legge di bilancio 2023 dovrà reperire ulteriori risorse (poco meno di 40 miliardi in base alle stime della Ragioneria dello Stato e dell'Ufficio parlamentare per il bilancio) per far fronte alla rivalutazione degli oneri dovuti: all'indicizzazione delle pensioni alla crescita dell'inflazione, ai rinnovi contrattuali del personale della Pubblica amministrazione statale, al proseguimento per tutto l'anno venturo degli sgravi contributivi sui salari (cuneo fiscale) avviati nella seconda parte dell'anno in corso e ad altri interventi non differibili legati a impegni assunti in ambito internazionale. Infine, dovranno essere assunte decisioni sui provvedimenti di anticipazione dell'età di pensionamento (Quota 102, Ape social, Opzione donna) che scadono il 31 dicembre 2022. Le conseguenze finanziarie delle decisioni che potremmo definire con il termine "obbligate" lasciano pochi margini alla riduzione delle spese, tali da consigliare l'accantonamento di buona parte delle promesse avanzate dal centro-destra nel corso della campagna elettorale (flat tax, aumento delle pensioni minime e consolidamento degli anticipi dell'età pensionabile rispetto alle previsioni della Legge Fornero) peraltro formulate in modo grezzo per celare le diverse sensibilità interne ai partiti della coalizione. Dove, e come, ridimensionare le aspettative generate nella campagna elettorale rappresenta il primo scoglio da superare per la tenuta del nuovo Governo. Quelle sulla materia dell'anticipazione dell'età di pensione risultano le più esposte dal punto di vista politico alle difficoltà di trovare una sintesi interna alla maggioranza, destinate a condizionare la qualità delle future politiche del lavoro. Un brillante articolo di Alberto Brambilla ("Non riaprite la finestra", L'Economia, inserto del Corriere della Sera del 24 ottobre) documenta in modo puntuale come gli obiettivi della riforma Fornero, in particolare l'ancoraggio della pensione di vecchiaia



ai 67 anni di età e di quella di anzianità anticipata ai 42 anni e 10 mesi aggiornabili in modo automatico sulla base dell'incremento delle aspettative di vita, siano stati completamente vanificati da una serie infinita di deroghe e provvedimenti nella direzione opposta che riportano l'età media effettiva di pensionamento a 61,6 anni. Contribuendo in modo negativo all'incremento della spesa pensionistica, alla riduzione del numero potenziale degli occupati over 50 e al peggioramento del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. Quest'ultimo è l'indicatore principale della sostenibilità del sistema previdenziale nel lungo periodo. Quello più esposto alla riduzione della popolazione in età di lavoro prevista per i prossimi anni. Questo tema apre una finestra sulle politiche da intraprendere per offrire soluzioni alle due criticità principali del nostro mercato del lavoro e del nostro welfare: il rilevante sottoutilizzo delle risorse umane in età di lavoro e la stagnazione della produttività che compromette la possibilità di far crescere i salari e i redditi. L'intenzione dichiarata della coalizione di centro-destra, confermata nelle linee programmatiche del nuovo Governo illustrate dalla Presidente Meloni alle Camere, è quella di marcare le finalità "produttivistiche" delle politiche del lavoro incentivando fiscalmente le quote di

salario agganciate agli aumenti di produttività, il welfare aziendale e le imprese che incrementano il numero degli occupati. Con una parallela e progressiva riduzione dei sussidi al reddito. Intenzioni che non sono ancora state dettagliate in proposte, fatta salva la manifesta intenzione di escludere dai benefici del Reddito di cittadinanza le persone in grado di lavorare. Un cambio di agenda che mette nell'angolo l'intero impianto delle politiche del lavoro impostate dal ministro del Lavoro Orlando durante il Governo Draghi: la generalizzazione dello strumento delle casse integrazioni, che si sta rivelando come ampiamente prevedibile, estremamente oneroso e di difficile gestibilità; l'introduzione di un salario minimo legale; la riduzione dei margini di flessibilità per l'utilizzo dei contratti a termine da parte delle imprese; un'evoluzione delle politiche attive per il lavoro baricentro sul potenziamento dei centri pubblici per l'impiego e finanziamenti aggiuntivi per la formazione dei lavoratori (Pnrr). Le proposte avanzate dall'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando avevano riscontrato una sostanziale opposizione delle associazioni imprenditoriali e un sostanziale consenso della Cgil e della Uil, favorevoli a costruire un rapporto privilegiato con il Governo alternativo a un percorso di condivisione di obiettivi, strumenti e contenuti tra le parti sociali. Uno scenario che viene completamente rovesciato nell'impostazione del nuovo Governo palesemente intenzionato a valorizzare il ruolo autonomo e sussidiario delle parti sociali sul versante della regolazione dei rapporti di lavoro, delle politiche salariali e degli interventi sul mercato del lavoro. Ma il nodo di fondo rimane lo stesso. In assenza di una dichiarata disponibilità a costruire una condizione di dialogo tra le parti sociali e le istituzioni viene meno la condizione per far convergere una massa critica di interventi rivolti a rimediare le criticità del nostro mercato del lavoro.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'inverno in Europa visto dagli USA

di **Giuliano Longo**

Se l'Occidente ed in particolare l'Europa, appare compatto sulla vicenda Ucraina condividendo con gli USA la nuova politica di "roll back" contro la Russia (già sperimentata con la Guerra Fredda) molti a Washington si chiedono come andrà la solidarietà europea nei prossimi mesi. Scorrendo le pubblicazioni di alcuni fra i più importanti think tank degli States emerge la convinzione che la solidarietà politica dell'Europa sopravviverà all'inverno anche se i singoli governi sono in evidenti difficoltà per controllare l'aumento dei prezzi dell'energia. Il risultato di questo "pensiero" ormai "unico" è oggi che l'UE e la cooperazione transatlantica siano ora più compatibili che mai. Tuttavia fanno qualche distinguo poiché per quanto riguarda l'energia, problema che sfiora appena gli USA che peraltro se ne stanno avvantaggiando in termini economici, non tutti i paesi sono sulla stessa barca. Posizioni che differiscono non solo per quanto direttamente siano dipendenti dal gas e dal petrolio russi, ma anche per come i loro governi hanno risposto, ma soprattutto per come i loro elettori

affrontano la questione. Con i consumatori che pagano "prezzi straordinari" "dieci o dodici volte" quello che erano un anno fa, il verdetto se l'Europa può unire le sue forze per avere una politica più coerente, è ancora n'incognita, ma secondo gli esperti non così importante. Nel Regno Unito, avvertono alcuni esperti, un inverno di malcontento, con interruzioni di energia e pensionati al freddo nelle loro case, potrebbe far ricadere la responsabilità sul proprio Governo e i suoi politici e non la guerra in Ucraina. In effetti le politiche britanniche nei confronti dell'Ucraina "non hanno alcun rapporto con la questione energetica", tanto che entrambi i principali partiti politici continuano a sostenere l'Ucraina. In Germania, al contrario, i timori per la carenza di energia si sono uniti alle maggiori preoccupazioni che ciò possa creare una "stanchezza della solidarietà", che già vacilla nei land orientali che furono della DDR. L'attuale governo, una coalizione di socialdemocratici, verdi e liberi democratici, sta cercando di aiutare le persone a pagare le bollette creando incentivi per ridurre il consumo di energia. Ha

fatto la scelta consapevole di dare la priorità alle famiglie rispetto all'industria, anche se ciò porta a un debito a lungo termine e diminuisce la produzione industriale. Uno dei risultati della crisi è stato un "ritorno dello Stato". Con il governo "molto più coinvolto nell'economia" e un produttore di energia che è già stato "più o meno nazionalizzato". Il governo francese, aiutato dalle centrali nucleari, ha cercato di preservare uno "scudo fiscale" che proteggerà i cittadini dall'aumento dei prezzi dell'energia e allo stesso tempo avvia una comunicazione "trasparente" per preparare gli elettori al prossimo inverno. L'Italia, a sua volta, in quanto "uno dei maggiori importatori di gas russo" è risultata tra i "Paesi più esposti" sul versante energetico, ma secondo Washington il governo "si è mosso in modo relativamente rapido per diversificare le fonti" e ha ridotto con successo le importazioni di gas russe a circa un terzo di quello che erano prima della guerra. Tuttavia negli USA affiora qualche preoccupazione perché il numero dei cittadini che sostiene l'Ucraina è inferiore a quello che si vede altrove", con una fetta consistente dell'eletto-

rato convinto che "l'Italia non dovrebbe essere coinvolta e stia pagando il prezzo per la guerra di qualcun altro". Paradossalmente, l'attuale crisi ha creato una consapevolezza "più viscerale" sulla pericolosa dipendenza creata dagli accordi energetici spingendo anche i governi europei a cercare nuovi accordi a tutti i costi. I governanti volano in tutto il mondo cercando di assicurarsi contratti anche con leader autoritari come Ilham Aliyev dell'Azerbaigian, il governo militare algerino filorusso, l'Egitto di Al Sisi o i Paesi del Golfo che non brillano per democrazia. Il risultato è la volontà di fare tutto il necessario per superare l'inverno e poi affrontare le ripercussioni politiche e climatiche cammin facendo. L'energia è stata anche la questione che ha guidato le tensioni tra i paesi dell'ex Unione Sovietica o del Patto di Varsavia nell'Europa orientale e nel resto del continente. L'attuale crisi, vede le posizioni più oltranziste della Polonia e degli stati Baltici che prefigurano una sconfitta della Russia e la sua dissoluzione. Fiore all'occhiello di Washington è la Polonia cui l'Europa interessa relativamente se non per i miliardi che nei decenni

continua a pompare la UE, e che oggi con i baltici, esige un disimpegno che coinvolga gli Stati Uniti con basi militari e impegno nucleare a ridosso dei confini russi. Insomma mentre nella pacifica Europa una volta c'era la sensazione che "non dovremmo nemmeno parlare di politica di difesa, ora la gente si sta rendendo conto che non tutto ciò che riguarda l'esercito è negativo". Di conseguenza, dopo decenni di dibattito sulla sovranità europea, l'invasione dell'Ucraina ha rafforzato apparentemente la sua unità, ma di fatto ha rafforzato l'Alleanza Atlantica e la leadership degli Stati Uniti con grande soddisfazione degli esperti americani. Guardando ai prossimi mesi, questi "osservatori" sono fiduciosi che l'Europa se la caverà. Le difficoltà sono reali, ma lo sono anche le convinzioni politiche con cui le persone le affronteranno. Ciò significa che, con una guida saggia, il continente può ancora uscire più forte e più unito da questa crisi. Dove per "saggia" si ritiene, ovviamente, una guida che rafforzi l'egemonia e la strategia statunitense anche nei confronti della Cina. Ma questo è un'altro discorso.

Smart Mountains, il futuro della montagna parte dalla Convention Europea

Innovazione e nuove tecnologie sono i due pilastri necessari per costruire le "smart mountains" del futuro. Soltanto orientando la bussola di investimenti e politiche in questa direzione, a partire da settori chiave come agricoltura e turismo, le aree montane Ue potranno diventare economicamente autosufficienti, resistenti ai cambiamenti climatici, attrattive per le nuove generazioni. Questo il messaggio lanciato dalla XII Convention Europea della Montagna, organizzata da Euromontana in collaborazione con Cia-Agricoltori Italiani, che si è aperta in Calabria, a Camigliatello Silano, nel cuore del Parco Nazionale della Sila. Obiettivo dell'evento, che ogni due anni riunisce i più importanti stakeholder delle terre alte e ora fa tappa in Italia, riportare le aree montane al centro dell'agenda politica comunitaria. Una missione che si fa sempre più urgente per tanti motivi connessi. Prima di tutto il rischio spopolamento, visto che a livello Ue le zone montane rappresentano quasi il 30% di tutto il territorio, ma oggi ospitano solo il 16,9% della popolazione, con un progressivo invecchiamento che mina lo sviluppo (4 delle prime 6 regioni d'Europa che invecchiano sono montane).

Legato a doppio filo, c'è il rischio desertificazione e perdita di biodiversità, ancora più accentuato come conseguenza del climate change, che fa traballare anche il raggiungi-

mento degli obiettivi del Green Deal. Le montagne, infatti, hanno un ruolo strategico nella transizione verde, sia sul fronte della tutela ambientale e paesaggistica sia su quello della biodiversità naturale, essendo fonte principale di servizi ecosistemici di cui difetta il resto del territorio. Basti pensare alla dotazione eccezionale di risorse come le acque correnti, il potenziale idroelettrico, i pascoli, le biomasse boschive. Per questi motivi, secondo Euromontana e Cia adesso occorre invertire la rotta e mobilitarsi per dare subito alle montagne europee strategie di sviluppo intelligente che facilitino l'innovazione aumentando resilienza e opportunità. Anche perché uno studio condotto proprio da Euromontana ha dimostrato che i giovani (66% degli intervistati) sono interessati a stabilirsi o restare nelle aree montane, tanto più dopo il Covid, a condizione che si presti maggiore attenzione agli investimenti, in primis sulla digitalizzazione, e alla crescita di politiche territoriali più integrate ed efficienti anche sul fronte occupazionale. Le risorse per questo cambio di marcia possono essere trovate nella politica di coesione Ue e nei relativi fondi, che affrontano le disparità economiche, sociali e territoriali a livello regionale. Si tratta di circa 392 miliardi in totale, per il periodo 2021-2027, fondamentali a spingere ricerca e innovazione come "motori" per creare

aree montane vivaci, sostenibili e attraenti. Che vuol dire infrastrutture adeguate e nuova mobilità, anche alternativa e pulita; miglioramento della connettività a beneficio delle imprese e delle famiglie (in Europa le connessioni internet ad altissima velocità sono disponibili solamente per 2 persone su 3 residenti in città e per 1 su 6 nelle aree interne); servizi di qualità con la digitalizzazione dei punti rurali multiservice; nuove tecnologie per il monitoraggio ambientale e la gestione sostenibile delle risorse naturali; agricoltura e allevamenti 4.0 con robotizzazione in campo e nelle stalle, sistemi satellitari e sensoristica; nuove reti e coworking per piattaforme integrate di promozione turistica che uniscono sport, benessere e cucina tipica. Tutte opportunità e soluzioni all'avanguardia per garantire la qualità della vita delle comunità e rendere i territori accoglienti e orientati al futuro, insomma per far nascere le "montagne intelligenti" di domani. LE DICHIARAZIONI - "Siamo molto soddisfatti che sia l'Italia, e Camigliatello in particolare, a ospitare la XII Convention Europea della Montagna con noi come partner -ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Nello Stivale il 48% circa della superficie è montana e qui si trova il 31% delle aziende agricole. Imprese e produttori spesso eroici, che si scontrano con terreni e climi difficili, ma che

svolgono un ruolo primario nella conservazione del patrimonio forestale, nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella valorizzazione di prodotti tipici e attività tradizionali come la pastorizia. Ora è tempo di avere una visione strategica, di fare quadrato per affrontare gli ostacoli e portare investimenti e innovazione nelle zone montane, senza disperdere le risorse in mille rivoli burocratici. Bisogna lavorare tutti insieme per sensibilizzare politica e società sul ruolo chiave delle montagne per il futuro dell'Europa e implementare interventi più efficaci e mirati a risolvere l'annoso gap tra aree rurali e città, valorizzando l'unicità dei territori e mettendo tutti nelle stesse condizioni di cogliere le grandi sfide della transizione green e digitale". "Per noi, la 'smart mountain' è quella che sfrutta le possibilità offerte dall'innovazione per superare le difficoltà e creare nuove opportunità in un contesto di transizione sociale, economica e ambientale -ha ribadito il presidente di Euromontana, Juan Andres Gutiérrez Lazpita-. La sfida di questa Convention Europea della Montagna è quella di definire insieme come sostenere le aree montane in questa transizione. Fornire strategie adeguate e soluzioni lungimiranti proprio ora, nel 2022, che le Nazioni Unite hanno proclamato Anno internazionale dello sviluppo sostenibile delle montagne".

Logistica tra guerra e inflazione

“Scenari in rapido mutamento”

Crisi energetica, inflazione e guerra mettono le catene logistiche sotto stress, si modificano le reti di trasporto transeuropee, mentre in Italia l'impennata dei costi mette a rischio le opere previste dal Pnrr. Questo quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio studi di Concommerce e dallo studio realizzato da Ispi e presentato ieri a Roma al settimo Forum internazionale Contrasporto-Concommerce. Il documento parla, in generale, di come la difficile situazione attuale stia ridisegnando il quadro di trasporto e logistica. In base al rapporto, l'Europa è a corto di autisti (meno 400mila), ma in Italia crescono le patenti per guidare i Tir (+13.500 dal 2015 al 2021).

Poi, crollano i noleggi dei container (-60 per cento sul pe-



riodo Covid), e il Mediterraneo si conferma centrale (Genova e Gioia Tauro nella top-ten dei porti per indice di connettività), mentre la rotta artica apre nuove prospettive (tratte fino al 50 per cento più corte di quelle del canale di Suez). Per quanto riguarda le previsioni per il 2023, in Italia

il traffico passeggeri e merci dovrebbe essere in diminuzione. I dati del rapporto "confermano che alle conseguenze della pandemia si aggiungono quelle della crisi energetica e delle politiche monetarie restrittive. Oltre all'inflazione e all'aumento dei costi di alcune materie prime, quali i carbu-

ranti fossili, c'è la rivalutazione del dollaro statunitense. Sulle catene logistiche grava anche l'effetto combinato della guerra in Ucraina e dei nuovi lockdown in Cina, con nuovi blocchi nei porti e ritardi nella consegna di merci". Inflazione e aumento dei costi "rischiano di ripercuotersi anche sui pro-

getti infrastrutturali del nostro Paese, contenuti nel Pnrr; emergono preoccupazioni sull'avanzamento della spesa delle risorse del Piano. La nota di aggiornamento del Def ha infatti stimato che entro quest'anno saranno spesi solo circa 20 miliardi delle risorse del Pnrr, contro una previsione iniziale di 33,7 miliardi.

Tra i motivi c'è l'impennata dei costi delle opere pubbliche. E' evidente che, per rispettare il cronoprogramma del Piano, la spesa delle risorse nei prossimi anni dovrà essere ulteriormente accelerata, per recuperare i circa 14 miliardi di mancata spesa accumulati a fine anno. C'è da considerare che, con l'avanzare del programma, per accedere alle tranche di finanziamento avranno un peso crescente le concrete realizzazioni".

Nasce l'albergo nautico diffuso

La Sardegna cambia il turismo

"Con l'introduzione di una nuova tipologia di struttura ricettiva, l'albergo nautico diffuso, la Regione Sardegna valorizza ulteriormente un settore importante e trainante per l'economia e l'occupazione, che rappresenta anche una componente di prestigio della filiera del turismo isolano. Una novità assoluta in campo nazionale, che permette al turista di coniugare il soggiorno nell'unità da diporto con la possibilità di utilizzare lo stesso mezzo per brevi navigazioni". Lo ha detto il presidente, Christian Solinas, commentando l'approvazione della delibera, presentata dall'assessore del Turismo della Regione Sardegna, di concerto con l'assessorato degli Enti locali, che stabilisce le direttive di attuazione scaturite dal riconoscimento della tipologia della struttura dell'extra alberghiero. Le direttive saranno trasmesse al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della commissione competente. "E'



un elemento di novità - ha sottolineato l'assessore del Turismo, Gianni Chessa - che ha recepito il bisogno di un numero sempre maggiore di turisti i quali, oltre a fruire di un luogo di soggiorno caratteristico, come un'unità da diporto, non volessero limitarsi all'ormeggio, ma avere anche la possibilità di spostarsi per brevi escursioni. La proposta ha avuto anche il consenso delle organizzazioni degli imprenditori del settore maggiormente rappresentative a livello regionale e punta a far crescere il turismo nautico in Sardegna.

Si tratta di una struttura ricettiva extralberghiera del tutto peculiare in quanto consente il contestuale utilizzo dell'unità da diporto, sia in modo statico che dinamico". "Le direttive per disciplinare gli aspetti tecnico-amministrativi sono indispensabili per dare piena attuazione al riconoscimento dell'albergo nautico diffuso. In particolare quelli relativi alle caratteristiche, ai requisiti, alle modalità strutturali e di esercizio delle strutture per l'apertura e la gestione, alla procedura e ai criteri e ai requisiti di classificazione", ha concluso

Centri commerciali

Il 35% degli italiani li preferisce al web

Il centro commerciale è il luogo fisico preferito per le spese degli italiani: uno su tre infatti (il 35 per cento) vi ha effettuato gli ultimi acquisti, dopo il supermercato o il negozio di alimentari. Il tragitto in auto per raggiungerli è il momento in cui si presta attenzione soprattutto alla pubblicità esterna (68 per cento) ed è occasione di conversazione sulle scelte d'acquisto. Il negozio fisico viene scelto da oltre il 90 per cento per alimentari, bevande, alcolici, veicoli, farmaci e sanitari, prodotti per l'igiene personale; l'e-commerce è prediletto da circa il 70 per cento del campione nel caso di viaggi/turismo e musica/concerti; poca differenza di canale per servizi bancari e assicurativi; per abbigliamento ed elettrodomestici, anche se prevale il punto vendita, un rispondente su due ha indicato anche l'online. Questi alcuni dei principali dati della ricerca Consumer Buyer Journey condotta da Clear Channel Italia su un campione di 1.098 interviste online rappresentative per genere, età e territorio per approfondire le dinamiche d'acquisto e la capacità di drive to action dell'adv Out Of Home. Dalla ricerca emerge poi la predilezione per uno shopping a tutto tondo legato al centro commerciale: 8 interpellati su 10 lo visitano almeno una volta al mese, uno su due una volta alla settimana, trascorrendo più di un'ora all'interno e recandosi in due o più negozi durante la permanenza. Gli acquisti vedono al primo posto i generi alimentari (75 per cento), ma la spesa settimanale non è l'unico obiettivo; subito dopo si trovano l'abbigliamento (70 per cento), poi i piccoli oggetti per la casa (51); a seguire cosmesi (35 per cento), libri (33), attrezzature sportive (30) prodotti per animali (30), elettrodomestici, telefonia e informatica al 26 per cento.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Economia Europa

Più utili per le banche europee

“Ma le prospettive sono cupe”

Alcune delle maggiori banche europee hanno messo in guardia rispetto ai rischi crescenti legati all'indebolimento dell'economia, dopo aver registrato utili superiori alle attese, favoriti da un boom di scambi in mercati volatili e da tassi di interesse più elevati. L'aumento dei costi di rifinanziamento, rimasti ai minimi dal crollo finanziario di oltre un decennio fa, è un sollievo per gli istituti di credito, anche se rischia di causare altri problemi, come la riduzione della domanda di prestiti e lo scoppio di eventuali bolle immobiliari. In Germania, Deutsche Bank ha registrato un aumento degli utili del terzo trimestre con un incremento dei ricavi dell'investment banking sostenuto dal boom del trading e nonostante il forte calo delle operazioni. Analogamente l'italiana UniCredit ha alzato il proprio target sugli utili per il 2022 grazie all'aumento dei tassi d'interesse e alla riduzione degli accantonamenti per perdite su crediti che hanno portato ad utili trimestrali al di sopra delle previsioni. I risultati positivi contrastano con prospettive sempre più cupe, con la guerra in Ucraina, l'inflazione alle stelle, la carenza di energia e la



prevista contrazione economica. Questi fattori fanno presagire maggiori difficoltà nei mesi a venire e la maggior parte degli istituti di credito ha dunque accantonato più denaro per i prestiti che potrebbero potenzialmente generare problemi. "Ci aspettiamo che il contesto macroeconomico rimanga difficile, poiché i mercati europei e nordamericani si stanno adattando a li-

velli di inflazione che non si registravano da decenni", ha detto Ana Botin, presidente di Santander. La performance delle cinque maggiori realtà europee contrasta i risultati delle rivali statunitensi, i cui utili sono diminuiti soprattutto perché le banche d'investimento hanno subito l'impatto del crollo delle transazioni. Le banche europee, che tradizionalmente fanno

meno affidamento sulle transazioni per ottenere ricavi rispetto ai loro concorrenti statunitensi, hanno sfruttato gli sforzi delle Banche centrali per arrestare l'inflazione galoppante. Oggi la Banca centrale europea aumenterà ulteriormente il costo dei prestiti. Il responsabile finanziario della Deutsche Bank, James von Moltke, ha detto che la crescita dei prestiti "indubbiamente" rallenterà "in un contesto economico più debole". Questa svolta nella sorte delle banche ha però un sapore dolceamaro. Potrebbe infatti attirare l'attenzione dei leader politici, che cercano di coprire i costi della guerra e della crisi energetica. Il Parlamento spagnolo, per esempio, sta discutendo una proposta che prevede una tassa del 4,8 per cento sul ricavo netto da interessi e sulle commissioni nette delle banche. Le azioni delle banche europee hanno perso circa il 25 per cento rispetto ai picchi raggiunti prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e gli investitori temono che la crescente crisi energetica, l'indebolimento dell'economia e l'impennata dell'inflazione possano danneggiare presto gli utili.

Sostenibilità e piccole imprese

Nell'Unione la strada è impervia

L'approccio delle piccole e medie imprese europee alla sostenibilità è per lo più "informale", e quindi con ampi margini di crescita. Tuttavia il 41 per cento delle aziende ha già definito piani o strategie per gli impegni in attività sostenibili o sta per farlo. Il 43 per cento, invece, dichiara di non volerlo fare, mentre il 15 per cento è costituito dagli indecisi. E' quanto emerge dal "libro

bianco" presentato da Assicurazioni Generali alla redazione del quale ha partecipato l'Università Bocconi. In sostanza, il rapporto sostiene che esiste potenzialmente un ampio spazio per una ulteriore crescita della pianificazione aziendale nelle Pmi in tema di sostenibilità. Comparando i risultati del sondaggio con un'inchiesta condotta dalla Commissione Ue nel 2020, si registra una crescita



significativa delle imprese che hanno adottato piani per la transizione a un'economia sostenibile passando dal 14 al 26 per cento nel 2022 con picchi in Italia (dal 6 al 31 per cento), Spagna (dal 10 al 30 per cento), Germania (dal 14

al 39 per cento). Il general manager di Generali, Marco Sesana, ha indicato che "negli attuali tempi difficili il nostro ruolo è proteggere le imprese da ogni tipo di rischio con un'azione di consulenza e di prevenzione".

Bonifici istantanei Bruxelles prepara la svolta decisiva

L'Unione europea non dispone ad oggi di un sistema unico per i bonifici istantanei. Una lacuna a cui la Commissione europea ora intende porre rimedio, attraverso modifiche al regolamento del 2012 sul regolamento unico sui pagamenti in euro (Sepa), che consentano di ricevere soldi anche al venerdì se l'ok al pagamento avviene un minuto prima, senza gli attuali tempi di elaborazione. Tutti i fornitori di servizi di pagamento che offrono bonifici in euro dovranno quindi offrire pagamenti istantanei a tutti i loro clienti. Per loro ci sarà un anno di tempo per mettersi in regola, dopo l'approvazione delle modifiche. Per gli Stati membri senza moneta unica, si concederanno dodici mesi in più. Poi, le spese per i pagamenti istantanei in euro dovranno essere uguali o addirittura inferiori alle spese per i bonifici in euro non istantanei.

Gli aiuti di Stato verso la proroga con il sì della Ue

La Commissione europea sta consultando ulteriormente gli Stati membri in merito all'ipotesi di proroga e adeguamento del quadro temporaneo di crisi degli aiuti di Stato a sostegno dell'economia nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina, adottato dalla Commissione il 23 marzo 2022 e modificato per la prima volta il 20 luglio 2022. L'iniziativa segue una prima consultazione degli Stati membri avviata il 5 ottobre. In considerazione della prolungata aggressione della Russia contro l'Ucraina e dei suoi effetti diretti e indiretti sull'economia e sulla situazione energetica, la Commissione ha già consultato gli Stati membri, tra l'altro, sulla possibile proroga del quadro temporaneo di crisi e sull'aggiunta di nuovi strumenti volti a supportare la riduzione della domanda di energia elettrica.

Economia Mondo

Regno Unito, Sunak avanti piano “Più tempo per il dossier fiscale”

Il cancelliere dello Scacchiere Jeremy Hunt ha deciso di rinviare la presentazione del piano fiscale a medio termine del governo britannico dopo il repentino “cambio della guardia” al numero 10 di Downing Street. Secondo quanto riferito dal quotidiano britannico “Financial Times”, l'appuntamento è stato rinviato al 17 novembre, mentre la data inizialmente prevista era quella del 31 ottobre.

L'annuncio è stato comunicato dallo stesso Hunt dopo un colloquio con il nuovo primo ministro Rishi Sunak. Quest'ultimo aveva già espresso, secondo il quotidiano, il desiderio di avere “più tempo”, considerata la rapida successione ai vertici del Regno Unito, per esaminare i dettagli del piano che mira a riportare in equilibrio le finanze pubbliche con una serie di aumenti delle tasse e tagli alla spesa. Hunt aveva peraltro fatto sapere nei giorni scorsi che le scelte saranno “straordinariamente difficili”. Il cancelliere aveva elaborato una



bozza di piano pronta per essere annunciata il 31 ottobre, in vista di una riunione, fissata il 3 novembre, della Commissione per la politica monetaria della Banca d'Inghilterra in cui verranno determinati i nuovi tassi di interesse. Con la sua politica di gradualità, tuttavia, sempre secondo il

“Financial Times”, il nuovo governo di Sunak, che si presenta come un esecutivo “unitario” che “deve rimediare agli errori della Truss”, intende offrire segno chiaro di attenzione alla “stabilità e alla fiducia dei mercati”. Un orientamento, secondo il quotidiano, confermato dalla permanenza

al suo posto di Jeremy Hunt, nominato ministro del Tesoro già dalla leader cacciata dopo soli 43 giorni a Downing Street, per rimediare al disastro finanziario da lei causato. Sunak, nota il quotidiano, ha tentato di mettere in squadra tutte le componenti del partito conservatore, con l'intento di assicurarsi il consenso interno indispensabile ad affrontare “la grave crisi economica del Paese”. Un segnale colto dai mercati, dove i gilt, i titoli di Stato britannici, hanno recuperato e sono tornati ai livelli precedenti “la sventurata” manovra finanziaria di tagli fiscali a debito varata dalla Truss che poi frettolosamente aveva dovuto rimangiarsela. Alla nascita del governo Sunak si è collegato un altro titolo del giornale, che ha segnalato gli effetti tremendi dell'inflazione sulla spesa quotidiana delle famiglie nel Regno Unito: un piatto di pasta al pomodoro, “tra i cibi preferiti dei britannici” scrive il “Financial Times”, costa il 58 per cento in più rispetto a un mese fa.

“Le casse dell'Unhcr sono vuote” A rischio i piani di aiuto ai rifugiati

La carenza di fondi sta costringendo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) a ridurre le iniziative e i progetti di assistenza verso le persone in fuga dalla guerra e gli altri sfollati in tutto il mondo: “Negli ultimi mesi, la carenza di fondi ha costretto l'Unhcr a limitare gli interventi di aiuto e supporto normalmente attivati per fronteggiare le situazioni di maggiore gravità”, ha reso noto la stessa Agenzia in un comunicato. I responsabili hanno avvertito che “senza un'iniezione di almeno 700 milioni di dollari entro la fine dell'anno, l'Unhcr teme che la prossima tornata di tagli al bilancio possa essere catastrofica per chi ne ha bisogno” visto che già oggi “molte operazioni hanno dovuto tagliare programmi critici per far fronte a finanziamenti più ristretti”.

L'organizzazione umanitaria sottolinea ad esempio che “in Uganda, che sta vivendo un focolaio di Ebola, l'Unhcr non è in grado di procurarsi abbastanza sapone e kit igienici per



combattere questa malattia mortale” proprio per la cronica mancanza di fondi. Un altro esempio è costituito dalla crisi in Ciad, dove “l'approvvigionamento idrico dei campi è stato interrotto per mancanza di carburante”. Viene citato poi il caso del Libano, dove 70mila famiglie di rifugiati “estrema-

mente vulnerabili”, e in un contesto segnato da una crisi senza precedenti, non ricevono assistenza dalla rete di sicurezza dell'Unhcr. “Questo è un vero e proprio appello di emergenza immediato” ha affermato Dominique Hyde, direttore della Divisione per le relazioni esterne dell'Unhcr.

Strategia di difesa. Non solo la Cina sotto la lente Usa

Il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti darà a breve il via libera alla nuova Strategia nazionale della difesa, ancora costruita intorno alla necessità di monitorare il ruolo della Cina ma senza ignorare le altre minacce internazionali, anche in campo economico, l'altro “fronte” delle guerre contemporanee. Lo ha riferito la portavoce del Pentagono, Pat Ryder. “Prevediamo di presentare a breve la Strategia di difesa nazionale. Continueremo a ritenere la Cina la sfida principale ma riconosceremo anche il ruolo importante che Paesi come Russia, Corea del Nord e Iran giocano in termini di sicurezza e difesa”, ha detto Ryder. A marzo, il dipartimento della Difesa aveva trasmesso al Congresso la versione riservata della Strategia di difesa nazionale. La nuova Strategia di difesa nazionale dà la priorità non solo alla minaccia cinese nell'Indo-Pacifico, ma anche alle sfide della Russia in Europa, principale alleata degli Usa.

Russia-Africa, Putin auspica “più relazioni”

Il presidente russo Vladimir Putin ha auspicato un “rafforzamento dei rapporti” con l'Africa occidentale nel corso dell'incontro avuto a Mosca con Umaro Sissoco Embalo, presidente della Guinea-Bissau ma soprattutto attuale presidente della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas). “In generale, la Russia ha un importante fatturato e, oltre a ciò, un ottimo tasso di crescita commerciale. Ci auguriamo che durante la vostra presidenza di questa organizzazione venga dato un contributo significativo allo sviluppo delle relazioni con il suo Paese, con i membri dell'organizzazione e con l'intero continente africano”, ha detto Putin, citato dall'agenzia Ria, rivolgendosi a Sissoco Embalo. I due leader hanno quindi discusso del secondo summit Russia-Africa in programma nel 2023 a San Pietroburgo.

Primo piano

Gas liquido più forte delle sanzioni

L'Ue lo compra ancora da Mosca

L'Europa sta spendendo centinaia di miliardi di euro per cercare di liberarsi del gas naturale russo ma c'è un angolo del mercato energetico in cui il continente fa fatica a svincolarsi da Mosca. Mentre le forniture tramite oleodotto, che costituivano la maggior parte delle importazioni europee della materia prima fino all'inizio della guerra in Ucraina, sono ridotte al minimo, gli importatori del Vecchio Continente hanno fatto un'eccezione per quel che riguarda il gas naturale liquefatto (Gnl) fornito via mare.

Il Gnl è stato definito come "la salvezza per l'Europa": a differenza di quello in arrivo tramite gasdotto, il Gnl super raffreddato può essere spedito da regioni lontane, inclusi Stati Uniti e Qatar. Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina, diventando uno Stato messo al bando dalla comunità occidentale, gli europei hanno iniziato a costruire nuovi impianti di Gnl per importare gas da tutto il mondo. Lo sforzo - e le mosse della stessa Russia per limitare le forniture tramite gasdotto - hanno contribuito a ridurre la quota totale di gas russo al 14 per cento delle importazioni complessive dell'Unione europea, dal 45 per cento di prima della guerra. Le importazioni da parte dell'Ue di gas naturale liquefatto russo sono aumentate del 41 per cento quest'anno (fino ad agosto) rispetto allo stesso periodo nel 2021, secondo la Commissione europea. La Russia è la seconda fornitrice di Gnl dell'Ue, dopo gli Stati Uniti. Gli importatori sostengono che le spedizioni non sono coperte dalle sanzioni dell'Ue e che



l'acquisto di Gnl dalla Russia, insieme ad altri fornitori, è necessario per mantenere sotto controllo i prezzi energetici europei. Eppure, questi scambi rimangono contro gli sforzi dell'Unione di privare la Russia dei proventi derivanti dalla vendita di combustibili fossili. L'Ue vieterà la maggior parte delle importazioni di greggio russo a dicembre, ma finora ha risparmiato le importazioni di gas dall'embargo. "Il Gnl russo è il cavallo scuro del regime delle sanzioni", ha affermato Maria Shagina, ricercatrice presso l'International Institute for Strategic Studies con sede a Londra. Secondo Jake Horslen, analista presso Energy Aspects, il Gnl russo ha rappresentato l'8 per cento delle importazioni di gas dell'Unione europea e del Regno Unito dall'inizio di marzo. Anche se il più grande esportatore russo di Gnl è Novatek - una società privata, non controllata dalla

statale Gazprom - l'aumento delle vendite di Gnl conferisce al Cremlino una certa influenza sui mercati energetici europei dopo che il calo delle forniture di gas in arrivo tramite gasdotto ha ridotto la leva di Mosca sull'Europa. "La continua dipendenza dal Gnl russo comporta il rischio che le forniture di energia vengano utilizzate come strumento politico di ricatto", hanno scritto in un recente articolo Anne-Sophie Corbeau e Diego Rivera Rivota, ricercatori del Center on Global Energy Policy della Columbia University. A pochi mesi dall'inizio della guerra in Ucraina, la Russia ha interrotto il transito del gas attraverso la Polonia, dopodiché ha chiuso il gasdotto Nord Stream 1 verso la Germania, la principale arteria per l'invio di gas in Europa. A settembre, potenti esplosioni hanno danneggiato il Nord Stream 1 e 2, che non era però in funzione. Gli investi-

gatori europei hanno affermato che si è trattato di sabotaggio e alcuni funzionari europei hanno puntato il dito contro Mosca. La Russia insiste sul fatto che continua a essere un "fornitore affidabile" e il presidente russo, Vladimir Putin, ha detto che dietro le esplosioni c'erano i governi anglosassoni. Qualunque sia la causa, l'ampio danno fa sì che le esportazioni di gas tramite i gasdotti russi verso l'Europa non possano aumentare in modo significativo nel prossimo futuro, a differenza delle esportazioni di Gnl. Alcuni giorni prima dell'esplosione del Nord Stream, una nave cisterna per il trasporto di Gnl è salpata dal nuovissimo terminale per l'esportazione del gas della Russia a Portovaya, sulla costa baltica.

La nave Pskov ha navigato attraverso il Mare del Nord e ha fatto il giro di Francia e Spagna prima di scaricare il Gnl, questo mese, in Grecia. Il mese scorso, la Francia è stata il principale importatore del Gnl russo, seguita da Spagna e Belgio, secondo Kpler. Nei primi otto mesi dell'anno il Gnl russo rappresentava il 17 per cento delle importazioni totali di Gnl dell'Ue, mentre gli Stati Uniti rappresentavano il 45 per cento. La società francese TotalEnergies "spedirà il Gnl dalla Russia finché le sanzioni lo consentiranno, perché i volumi contribuiscono alla sicurezza dell'approvvigionamento per l'Europa", ha detto l'amministratore delegato Patrick Pouyanné. Total è un azionista di minoranza di Novatek e possiede un quinto del suo impianto per il Gnl di Yamal, nell'Artico.

Guerra del grano

L'Ucraina denuncia "i ritardi dei russi"

L'Ucraina ha accusato la Russia di ritardare "deliberatamente" la partenza di più di 165 navi destinate al trasporto dei cereali, prolungando in maniera artefatta le ispezioni previste in base all'accordo su queste forniture destinate anche a paesi dell'Africa e dell'Asia. Lo ha riferito l'agenzia di stampa France Presse. "Dal 14 ottobre gli ispettori russi assegnati al Centro di coordinamento congiunto di Istanbul prolungano significativamente l'ispezione delle

navi che si dirigono verso i porti ucraini per ricevere i cereali che sono già stati caricati e che sono in rotta per la destinazione finale", ha denunciato il ministero degli Esteri di Kiev in un comunicato. Di conseguenza, più di 165 navi sono bloccate in fila d'attesa presso lo stretto del Bosforo e il numero continua ad aumentare tutti i giorni", ha continuato il ministero ucraino. Si tratta, per Kiev, di "ritardi politicamente motivati". Secondo il ministero ucraino, coinvolti nel



ritardo sono tre milioni di tonnellate di cereali destinati ad approvvigionare 10 milioni di persone.

Mosca, secondo Kiev, "mette a rischio la sicurezza alimentare mondiale".

la guerra di Putin

Ucraina, Pentagono: Conseguenze per la Russia se usa "bomba sporca"



"Ci sarebbero conseguenze per la Russia se usasse un'arma nucleare o una 'bomba sporca'. Lo ha ribadito in un briefing il portavoce del Pentagono, Pat Ryder, che non è entrato nei dettagli, ma ha aggiunto che tutto questo "è stato comunicato" alla Russia "a vari livelli". Sono false, ha insistito il portavoce del Pentagono, le affermazioni della Russia se-

condo cui l'Ucraina sta preparando una "bomba sporca". Gli Stati Uniti, ha assicurato, "monitorano costantemente" la situazione. "Non entrerà nei dettagli su dove, come e quando - ha affermato - Ma non c'è bisogno di dirlo, si tratta di qualcosa che prendiamo molto seriamente e che continuiamo a monitorare 24 ore su 24, sette giorni su sette".

Giochi nucleari di guerra del regime russo e Putin è in prima fila come al teatro

Il presidente russo Vladimir Putin ha assistito, come se fosse in prima fila al teatro o al Cinema, all'addestramento delle forze di deterrenza strategica e ha ascoltato un rapporto del ministro della Difesa Sergei Shoigu. Lo riporta Ria Novosti. Come ha sottolineato il ministero della Difesa della Federazione Russa, tali esercitazioni sono state pianificate in precedenza per verificare la prontezza degli organi di comando e controllo militari. Poco prima il Cremlino ha detto che la Russia prevede di condurre esercitazioni di forze nucleari. Il Cremlino ha promesso di informare "al momento opportuno" se il presidente russo Vladimir Putin seguirà i loro progressi. Lo scorso 19 febbraio, sotto la guida di Putin, si sono svolte le esercitazioni delle forze di



deterrenza strategica con lanci di missili balistici. Il ministero della Difesa russo aveva all'epoca pubblicato filmati di lanci di missili Kinzhal da caccia MiG-31, lancio del complesso tattico Iskander, lancio del missile da crociera Kalibr da una piccola nave, lancio del missile ipersonico Zirkon da una fregata, lancio di un missile balistico inter-

continentale "Yars", missile balistico "Sineva" dal sottomarino "Carelia", nonché sortite di bombardieri strategici Tu-95MS prima del lancio di missili.

I compiti previsti durante l'addestramento delle forze di deterrenza strategica sono stati completati pienamente, riferisce il servizio stampa del Cremlino.

Foreign Policy: Mosca recluta commando afgani per la guerra in Ucraina



La Russia starebbe reclutando commando afgani per combattere in Ucraina: lo scrive il magazine Foreign Policy, che cita fonti militari e della sicurezza afgana. Ex membri del Corpo d'élite dell'esercito nazionale afgano, che sono abbandonati dagli Stati Uniti e dagli alleati occidentali quando il Paese è caduto in mano ai Talebani l'anno scorso,

hanno riferito di essere stati contattati con offerte per unirsi all'esercito russo e combattere in Ucraina, scrive Foreign Policy. Le stesse fonti sottolineano che la forza di fanteria leggera addestrata dagli Stati Uniti, che ha combattuto a fianco delle forze speciali statunitensi e di altri alleati per quasi 20 anni, potrebbe fare la differenza sul campo di

battaglia ucraino. Nel complesso 20.000-30.000 soldati volontari del Corpo d'élite afgano sono stati abbandonati quando gli Stati Uniti hanno ceduto l'Afghanistan ai Talebani nell'agosto del 2021, ricorda il magazine: solo poche centinaia di alti ufficiali sono stati evacuati quando la Repubblica è crollata e migliaia di soldati sono fuggiti verso i Paesi

Kiev si dice ottimista sull'invio di nuove armi dall'Occidente

Il governo ucraino è ottimista sull'invio di ulteriori armi a Kiev da parte dell'Occidente: lo ha detto il ministro della Difesa, Oleksii Reznikov, nel corso di un'intervista a Politico. Reznikov ha ricordato che molti degli armamenti un tempo considerati off-limit sono arrivati in Ucraina, aggiungendo: "Ricevo un chiaro segnale da tutte le parti coinvolte che, a prescindere da tutto, i Paesi sosterranno l'Ucraina fino alla fine di questa guerra e sono sicuro che la fine di questa guerra significherà la vittoria per l'Ucraina". In particolare, il ministro si è detto "veramente ottimista sul fatto che i carri armati Abrams saranno possibili in futuro e sono sicuro che anche i jet da combattimento come gli F-16, gli F-15 o i Gripen svedesi saranno possibili".

Attacco russo a Dnipro nella notte, almeno due morti

Nella tarda serata di martedì i russi hanno attaccato Dnipro, città dell'Ucraina orientale, facendo almeno 2 morti e 3 feriti. Sui social network sono apparse segnalazioni di esplosioni e incendi, successivamente confermate. "I terroristi russi hanno lanciato i loro razzi in città", ha fatto sapere l'ufficio del presidente secondo l'agenzia ucraina Unian. Frammenti di proiettili sono caduti su una stazione di servizio locale e, secondo il sindaco di Dnipro, Boris Filatov, almeno due civili sono morti: uno in un'auto, uno nell'autolavaggio vicino al distributore di benzina. Un'allerta aerea è stata lanciata a partire dalla serata di martedì in quasi tutto il Paese.

Roma

Termosifoni a Roma, a quando l'accensione degli impianti?

di Flavia Zandonati

Rispondere alla domanda "quando si accenderanno i riscaldamenti a Roma?" è piuttosto semplice. Infatti è la legge che regola il periodo e l'orario di accensione per tutti i riscaldamenti centralizzati. Esistono infatti delle regole ben precise che stabiliscono i giorni e l'orario di accensione dei riscaldamenti, in particolare si deve far riferimento alle norme nazionali, alle delibere dell'assemblee condominiali che possono variare da condominio a condominio e stabiliscono regole puntuali che non possono essere in contrasto con la normativa nazionale e ancora eventuali provvedimenti comunali, emanati da sindaci in caso di condizioni metereologiche che particolari con lo scopo di prorogare l'accensione degli impianti in periodi diversi da quelli ordinari.

Nello specifico vengono individuate sei diverse zone climatiche, indicate con le lettere dalla A alla F, dove A indica i comuni più caldi e F quelli più freddi. Questa distinzione viene fatta sulla base di una misura detta dei "Gradi Giorno" che in-



dica il clima medio della zona interessata indipendentemente dalla posizione geografica del comune. Roma insieme ad altre province rientra nella zona D, la terza dell'elenco e quindi mediamente fredda. Pertanto a Roma l'accensione è prevista l'8 novembre 2022 per una durata massima di 11 ore giornaliere. Lo spegnimento ad oggi è previsto per il 7 aprile 2023. Tuttavia a causa delle temperature

superiori alla media stagionale, alcune città hanno deciso di posticipare l'accensione dei riscaldamenti. Infatti a Milano viene nuovamente rimandata la data di accensione dei riscaldamenti, a quanto pare i termosifoni si accenderanno a partire dal 3 novembre e non più dal 29 ottobre. Questo quanto anticipato da Beppe Sala a margine degli stati generali delle biblioteche. Effettivamente il tempo clemente e le in-

solite alte temperature si prestano a questa scelta con il duplice obiettivo di risparmiare e di non inquinare.

Anche altre città come Torino e Bologna hanno posticipato l'accensione. Posticipi anche in Friuli Venezia Giulia.

In ogni caso la spesa per il riscaldamento invernale e quindi l'importo da pagare della bolletta dei mesi più freddi è legata a diversi fattori quali la zona geografica, la dimensione dell'immobile, l'efficienza energetica dell'abitazione, caratteristiche tecniche dell'impianto ma anche fattori di percezione sensoriali ovvero sensibilità al freddo. È stato inoltre stabilito dalla norma in materia di funzionamento dell'impianto termico che nelle singole abitazioni deve essere garantita una temperatura non superiore a 20°C, è prevista una tolleranza di 2°C, inoltre l'accensione deve avvenire dopo le ore 5.00 e lo spegnimento deve avvenire entro le ore 23.00.

Per approfondire l'argomento sull'accensione dei riscaldamenti in Italia? Ecco la guida completa: "Accensione Riscaldamento (Centralizzato) 2022: tutte le Città e le Regioni".

Pace, Ciani (Demos): "Roma Capitale di pace e dialogo. Grazie a Papa Francesco per le sue parole"



"Roma è in questo momento vera capitale della pace, punto di sinergia del coro di richieste di una intesa vera, concreta, necessaria, che possa sanare scontri e divisioni dinanzi alle tante guerre che dilanano il mondo. Da domenica, grazie all'evento di Sant'Egidio iniziato alla Nuvoletta dell'Eur, la nostra città è divenuta ponte di comunione oltre le singole nazioni e religioni: un luogo di concordia tra le persone, a prescindere dall'appartenenza politica, sociale, religiosa. Fin dall'evento inaugurale con gli interventi dei Presidenti Mattarella e Macron, del

presidente della Cei Zuppi, del fondatore di Sant'Egidio Riccardi, per continuare con 2 giorni di Panel con ospiti di tutto il mondo fino all'incontro di stasera con Papa Francesco al Colosseo: un crescendo di confronti, riflessioni, ricerca di nuove vie. La Pace è un anelito di tutti, perché senza pace non c'è vita, non c'è libertà, non c'è crescita. Come ha detto il Presidente di Sant'Egidio Marco Impagliazzo "non vogliamo inchinarci alle ragioni della guerra". Roma, città eterna, capace di accogliere, includere, ascoltare, in questi giorni ha

mostrato il suo volto migliore. La speranza, il desiderio, l'impegno è quello di rendere Roma capitale della pace e del dialogo anche dal punto di vista operativo: luogo di manifestazioni e preghiere ma anche di incontri diplomatici, negoziati, dialoghi finalizzati all'incontro, gesti solidali per il supporto delle fragilità, campagne di difesa dei diritti umani. Grazie a Sant'Egidio per questo evento, grazie a Papa Francesco per le sue parole forti e chiare in favore della Pace." Così in una nota il capogruppo capitolino di Demos e neo-deputato Paolo Ciani.

Gualtieri: "Conclusa una straordinaria edizione della Festa del Cinema di Roma"



"Si è conclusa una bellissima edizione della Festa del Cinema di Roma. Il mio ringraziamento va a quanti hanno lavorato per ottenere questo ottimo risultato: dal Presidente Gian Luca Farinelli alla Direttrice Artistica Paola Malanga, a tutto lo staff. La manifestazione è ormai una delle più importanti e solide della nostra città e si conferma fra le più note e apprezzate a livello internazionale. Non è semplice convogliare, in un singolo evento, tanta qualità e una simile affluenza di pubblico, costituito per buona parte dalle nuove generazioni. L'incremento del 35% delle presenze totali è un dato di enorme rilievo, soprattutto perché migliora quello del 2019, l'anno che ha preceduto la pandemia. Il comparto cinematografico è linfa vitale per la nostra città, a livello culturale, economico e promozionale: noi continueremo a sostenere con convinzione la Fondazione Cinema per Roma che produce questo grande evento e che dal prossimo anno gestirà anche la Casa del Cinema". Così in una nota il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha commentato la conclusione della diciassettesima edizione della festa del Cinema di Roma.

Roma

Regione Lazio. Desideri: “Qualcuno avvisi Zingaretti che siamo nella terza settimana di quelle che aveva chiesto prima di dimettersi. Che fine hanno fatto il collegato alla finanziaria, nonché le sue dimissioni?”

Qualcuno dovrebbe avvisare il deputato-presidente Zingaretti che domani entriamo nella terza, delle tre settimane che aveva chiesto, di proroga della sua permanenza alla Pisana, dopo 10 anni di governo – coartando con tale comportamento una prassi consolidata – prima di rassegnare le sue dovute dimissioni da presidente della Regione Lazio.

Ad oggi sappiamo che il Consiglio Regionale che dovrebbe discutere ed approvare il

Collegato alla Finanziaria, con il quale aveva giustificato il suo permanere nella stanza più importante di via del Caravaggio, è fissato a decorrere da giovedì prossimo alle 14,00 alla Pisana; non sappiamo ancora quali modifiche, in queste due settimane, lo stesso abbia apportato al documento originariamente approvato dalla sua Giunta. Né sappiamo quando il deputato-presidente Zingaretti rassegnare le sue - dovute - dimissioni da presidente; questo è quanto ha



dichiarato l'ex consigliere regionale Fabio Desideri. L'agire politico di Zingaretti – ha proseguito Desideri – evidenzia ai cittadini del Lazio lo strano modo, dell'esponente politico del PD, di interagire con i residenti della propria regione. Dopo dieci anni di governo, Zingaretti necessitava di ulteriori tre settimane, di doppio mandato (...sic), per poter “sistemare” il Collegato alla Finanziaria, che tra le altre cose, nel testo originario, puntava a

trasferire – con molti dubbi di natura giuridica – funzioni e prerogative, costituzionalmente di appartenenza regionale, al Comune di Roma; alla terza settimana – di quelle richieste dall'esponente PD – nessuno sa quali modifiche siano state introdotte al documento a suo tempo varato dalla Giunta, quando le stesse potranno essere conosciute dai cittadini, quali tra esse introdurranno modifiche alle competenze regionali; ha concluso Desideri.

Lavori pubblici, Segnalini (Roma Capitale: “Nuovi cantieri in via Cassia, lavoriamo per la sicurezza delle strade della città”

Sicurezza stradale e miglioramento della viabilità, questi gli obiettivi al centro dei nuovi cantieri pianificati dal Campidoglio che, a partire dalla notte scorsa (24 ottobre), sono partiti in via Cassia, nel Municipio 15, e interesseranno i tratti ammalorati della consolare fino a La Storta (incrocio via G. Adami). Questa prima tranche di lavori va da via Vilfredo Pareto a via Oriolo Romano e prevede interventi di ripavimentazione stradale che saranno eseguiti in orario notturno, dalle 21 alle 6 del giorno successivo, per evitare disagi alla viabilità e ai cittadini che potranno da subito avere la strada in perfetto stato. “Andiamo avanti per trasformare Roma in una città sempre più sicura e a misura di cittadino – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici e Infrastrutture Ornella Segnalini -. Con questo nuovo cantiere agiamo in un quadrante che da tempo richiedeva un'azione di miglioramento. La Cassia fa parte della rete stradale principale ed è una via spesso percorsa a velocità elevate, di maggiore traffico e, conseguentemente, a più elevato rischio incidentalità. Per questo motivo la messa in sicurezza attraverso un rifacimento della piattaforma stradale è tanto importante, quanto necessario. Come per gli altri cantieri, sia conclusi



sia ancora in atto – conclude Segnalini -, il rifacimento della viabilità prevede un intervento che va in profondità, evitando di “tappare” le buche ma ricostituendo il manto superficiale e lo strato sottostante in un'ottica di sicurezza e durabilità dell'intervento”. “Ringrazio l'Assessorato ai Lavori Pubblici e Roma Capitale - dichiara il presidente del Municipio XV Daniele Torquati - per l'apporto fondamentale dato per l'avvio di questo cantiere; un ottimo segnale di collaborazione con il territorio, per aver scelto di eseguire gli interventi esclusivamente in orario notturno, limitando al minimo i disagi per la circolazione, e per contribuire con un importante intervento alla manutenzione delle nostre strade.” I lavori che interesseranno la via Cassia termineranno per la metà di novembre e fanno parte di un più ampio quadro di interventi che vedono un finanziamento complessivo di

5 milioni di euro da parte della Regione Lazio, per l'apertura di una serie di cantieri individuati da Roma Capitale, secondo un ordine di priorità, tra cui il tratto che va da via Vilfredo Pareto a La Storta (incrocio via G. Adami). Sarà Astral Spa (Azienda Strade Lazio della Regione) a eseguire i lavori.

Contestualmente ai lavori partiti da via Vilfredo Pareto, il Dipartimento Simu di Roma Capitale inizierà la prossima settimana un intervento di manutenzione ordinaria per il tratto della via Cassia che va da Ponte Milvio e via Oriolo Romano. Il cantiere verrà svolto in orario notturno e prevede il rifacimento dell'asfalto. Questo intervento comprende anche, a partire dalle prossime 48 ore, il rifacimento – in orario diurno - dei tratti ammalorati dei marciapiedi che si trovano sulla via Cassia, nel tratto tra Ponte Milvio e Piazza dei Giochi Delfici, per mettere in completa sicurezza il transito dei pedoni.

Novità nell'ufficio Postale di Bellegra, nella sede di via Roma installato il nuovo gestore delle attese “light” per la prenotazione del turno da remoto



Poste Italiane continua nelle iniziative per migliorare la qualità dei servizi sul territorio con particolare attenzione dedicata ai Piccoli Comuni. Importanti novità, infatti, per l'ufficio postale di Bellegra, in Via Roma, dove da oggi è disponibile il nuovo gestore delle attese “light”.

Si tratta di un innovativo totem touch screen che consente di gestire al meglio i flussi di clientela, ottimizzando le tempistiche soprattutto attraverso la scelta anticipata dei servizi. Il nuovo apparecchio, infatti, prima di stampare il classico “numeretto” di prenotazione del turno a sportello, consente di selezionare l'operazione desiderata toccando semplicemente lo schermo e permettendo di effettuare una scelta ancora più rapida anche attraverso la “lettura” delle carte elettroniche abbinate al Conto Bancoposta o al Libretto. Il sistema è collegato a un

display riepilogativo collocato nella sala al pubblico che riporta in tempo reale i numeri dei clienti in quel momento serviti. Man mano che le singole operazioni terminano i clienti successivi saranno avvisati attraverso il display luminoso che indicherà sia il numero di prenotazione sia il numero dello sportello di nuovo disponibile. Il nuovo gestore delle attese “light”, inoltre, è abilitato a gestire le prenotazioni del turno effettuate da remoto attraverso l'app “Ufficio Postale” oppure il sito poste.it. Con le ultime installazioni, tra il modello standard e quello “light”, sono 176 gli uffici postali della provincia di Roma dotati del gestore delle attese, per i quali è possibile prenotare da remoto il proprio turno allo sportello. L'ufficio postale di Bellegra osserva orario di apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.35 e il sabato dalle 8.20 alle 12.35.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it